

MARTEDÌ 8 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.*

*A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Lampada per i miei passi
è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare
i tuoi giusti giudizi.

Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita
secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte
delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita
è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
I malvagi mi hanno teso

un tranello,
ma io non ho deviato
dai tuoi precetti.
Mia eredità per sempre
sono i tuoi insegnamenti,

perché sono essi
la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore
a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?» (Mt 5,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci luce e sapienza, Signore.**

- Quando tentenniamo tra scelte diverse, aiutaci a discernere come rispondere «sì» ai tuoi doni e alle tue promesse.
- Quando abbiamo paura del confronto con visioni differenti e siamo tentati di ritrarci in ambiti isolati e autoreferenziali, concedici la franchezza del dialogo e la gioia della testimonianza.
- Quando rischiamo di trattenere per noi stessi i doni che tu vuoi siano invece condivisi tra tanti, allarga la nostra vita alle logiche della gratuità e della solidarietà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 1,18-22

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁸Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». ¹⁹Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì».

²⁰Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria.

²¹È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ²²ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. Risplenda su di noi la luce del tuo volto, Signore.

¹²⁹Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.

¹³⁰La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici. **Rit.**

¹³¹Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.

¹³²Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome. **Rit.**

¹³³Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.

¹³⁵Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 5,16

Alleluia, alleluia.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,13-16

Voi siete la luce del mondo.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹³«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 17,3

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non per sé, ma per altri!

Ciò che riceviamo da Dio, oltre a consolare la nostra vita, diventa impegno per il bene di altri. Abbiamo più volte incontrato questa logica nelle pagine bibliche meditate nei giorni scorsi. Ci viene di nuovo proposta dalla liturgia odierna, in entrambe le letture. Gesù è l'Amen degno di fede e veritiero, come lo definisce il libro dell'Apocalisse (cf. Ap 3,14), ovvero, come scrive Paolo ai corinzi, è il «sì» che Dio pronuncia sulla nostra vita, portando a compimento tutte le sue promesse (cf. 2Cor 1,19-20). Il suo dono ci trasforma consentendoci di far salire attraverso di lui il nostro «Amen» a Dio (1,20). Anche la nostra esistenza diventa un «sì» pronunciato con fede e verità, grazie alle promesse che in noi prendono corpo, diventano carne, storia. Nella divino-umanità di Gesù si attua compiutamente il dialogo tra Dio e l'essere umano: il Padre pronuncia la sua Parola ultima e definitiva e al contempo l'umanità, ricapitolata in Cristo come in un unico corpo, può

esprimere la sua fedele accoglienza, la sua filiale obbedienza. In Gesù, il nostro dialogo con Dio, spesso compromesso da colpe e peccati, da durezza di orecchi e chiusura di cuore, viene finalmente ristabilito: noi ascoltiamo la Parola di Dio e le rispondiamo con la nostra preghiera. Tutto questo avviene in virtù di quel rinascere dall'alto, dall'acqua e dallo Spirito, come direbbe Giovanni (cf. Gv 3,5-8), che è esperienza battesimale, cui allude anche san Paolo con linguaggio simbolico ed evocativo. Quando afferma che Dio «ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori» (2Cor 1,21-22), sta parlando dei doni battesimali che abbiamo ricevuto nei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

La nostra risposta, tuttavia, non può salire a Dio se non passando per la via che conduce agli altri, a tutti coloro che siamo chiamati a riconoscere fratelli e sorelle per condividere con loro la gioia e la beatitudine a noi concesse dall'amore fedele di Dio. Lo ricorda Gesù nel passo di Matteo che oggi ascoltiamo. Non dobbiamo infatti dimenticare che l'invito a essere sale del mondo e luce della terra segue immediatamente il discorso delle beatitudini e va compreso nel suo orizzonte. C'è qualcosa di sorprendente in questa stretta connessione. A essere sale e luce sono proprio quei poveri, quei miti, quei perseguitati dei quali Gesù ha parlato subito prima. Il mondo spesso non li vede, li ignora, quando addirittura non li deride, o scarta, o maltratta, fino a perseguirli; eppure, senza saperlo, è proprio di loro che non

può fare a meno, così come la vita umana ha bisogno di luce e di sale. C'è però il rischio che il discepolo stesso di Gesù smarrisca questa consapevolezza. Gesù parla di un sale che perde sapore, il che non può accadere, ci spiegano i chimici. Tuttavia, è come se lo perdesse, se lo trattenesse soltanto per sé, senza mescolarsi con i cibi per renderli più gustosi al palato. Allo stesso modo una lampada, pur continuando a risplendere, diventerebbe inutile se fosse posta sotto un secchio, anziché collocata in un punto alto, così da illuminare tutta la casa.

Allo stesso modo, la gioia delle beatitudini non può essere trattenuta per se stessi, deve diventare contagiosa, come amava dire Madeleine Delbrêl, per consentire anche ad altri di vedere il senso autentico della vita e di gustarlo, come si fa con un cibo insaporito da un pizzico di sale. Anche questo appartiene allo stile del discepolo: sapere che non ci vuole troppo sale, ne basta una piccola presa, come d'altra parte troppa luce abbaglia, anziché rischiare. La comunità cristiana non deve temere la propria piccolezza, semmai la propria paura a donarsi, a mescolarsi, a offrirsi agli altri perché possano giungere a vedere e a gustare la bellezza della vita, che proprio nella sua gratuità e nel suo fascino ci narra di Dio. C'è un sì che Dio dice in modo preveniente e gratuito alla nostra esistenza; a noi la responsabilità di farlo diventare luce e sale per molti altri.

Padre buono e santo, noi ti invociamo: illumina il tuo volto e noi saremo salvi. Rivestici della tua gioia e della tua luce perché possiamo scorgere, anche nella notte, i passi da compiere e possiamo rischiarare le oscurità che tanti sperimentano. Donaci anche di gustare la storia che ci concedi di vivere, così da poter aiutare anche altri a ritrovare il senso dell'esistenza, quando rischiano di smarrirla.

Calendario ecumenico

Cattolici

Vittorino, eremita (538).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione delle reliquie del santo megalomartire Teodoro lo Stratilata (IV sec.).

Copti ed etiopici

Carpo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Thomas Ken, vescovo di Bath e Wells, innografo (1711).

Luterani

August Hermann Francke (1727) e Hermann Bezzel (1917), teologi.